

Contratti pubblici. Il piano dell'Autorità

Tracciabilità: regole chiare per le imprese

Giuseppe Latour

Chiarire meglio le regole in materia di tracciabilità dei flussi finanziari. L'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici ha presentato ieri pomeriggio alla commissione Giustizia della Camera il proprio parere sul decreto correttivo del Codice antimafia, allo studio del Governo. E, nel contesto di una relazione che ha sostanzialmente promosso il provvedimento, ha concentrato le sue critiche soprattutto sulle novità che riguardano le sanzioni per le imprese che violano le regole in materia di tracciabilità.

Il decreto, in sostanza, agisce sul potere del prefetto di «desumere il tentativo di infiltrazione mafiosa». Non ci sono solo le condanne o i «concreti elementi da cui risulti che l'attività d'impresa possa agevolare le attività criminose». Secondo il correttivo, il prefetto può valutare anche «la reiterata violazione degli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari».

Il riferimento è alla legge n. 136/2010 che ha istituito un regime di monitoraggio strettissimo della circolazione di denaro negli appalti pubblici. Questo si sostanzia in una serie di misure, come la clausola di tracciabilità nei contratti, l'utilizzo di conti correnti dedicati e di strumenti di pagamento tracciabili, oltre all'apposizione, per contraddistinguere il pagamento, del cosiddetto «codice identificativo di gara» (Cig) rilasciato dall'Autorità e, ove necessario, del codice unico di progetto (Cup).

La modifica del governo sposta l'asticella dei controlli, perché «anticipa la soglia di attenzione ad una fase preliminare a quella della stipula del contratto». Ma, secondo l'Autorità, lo fa lasciando troppo spazio alla discrezionalità. Con queste regole potrebbe essere sanzionato chi semplicemente dimentica di riportare

il codice di gara. «Attesa la portata interdittiva che sarà collegata alla violazione degli obblighi di tracciabilità - spiega il parere -, potrebbe valutarsi l'opportunità di meglio dettagliare le violazioni che possono essere prese in considerazione al fine della informazione interdittiva».

In pratica, bisogna meglio definire cosa vuol dire violare gli obblighi di tracciabilità, magari restringendo il campo ad alcuni casi ben individuati, come quello di «incompleta comunicazione alla stazione appaltante da parte dell'operatore economico degli estremi identificativi dei conti correnti dedicati, generalità e codice

LE VALUTAZIONI

Presentato alla Camera il parere sul decreto correttivo del codice antimafia, contestato l'eccesso di discrezionalità

fiscale delle persone delegate ad operare su di essi».

Altro passaggio delicato è quello in cui l'Authority chiede una maggiore presenza della sua Banca dati dei contratti pubblici, istituita dal decreto semplificazioni, anche in materia di antimafia. «Il regime transitorio - spiega il parere - non sembra tenere conto dell'art. 6-bis del Codice dei contratti pubblici (che istituisce la Banca dati, ndr), prevedendo che, nelle more dell'attivazione della banca dati nazionale unica della documentazione antimafia, le stazioni appaltanti si rivolgano direttamente alle prefetture, piuttosto che alla Banca dati» dei contratti pubblici. Invece, finché il ministero dell'Interno non avrà completato il suo lavoro con le prefetture, a via di Ripetta dovrebbero essere concessi più poteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

